LA PROVINCIA
SABATO 8 FEBBRAIO 2020

La sindrome cinese sul turismo Ma Lecco ne sembra immune

La fiera. Da domani a Milano si tiene la Bit, pesa l'incognita della Cina
Ma gli operatori del lago sono tranquilli: «Pochi arrivi dal Paese asiatico»

MARCELLO VILLANI

Anche alla prossima Bit, la borsa internazionale del turismo in scena a Fiera Milano da domani a martedì prossimi, il Coronavirus farà sentire i suoi effetti. Nel senso che, naturalmente, come in ogni altra parte del Paese, i voli da e per la Cina sono bloccati, almeno quelli diretti. E quelli indiretti sono molto difficili.

Eppure questo non avrà conseguenze, almeno nell'immediato, per il turismo lacustre lecchese.

Voli complicati

Ma andiamo con ordine. Da una ricerca de "Il Sole 24 ore", oramai, per riuscire ad arrivare in Italia ci vorrebbero dalle 15 alle 20 ore di volo e costi esorbitanti con più scali. E il ritorno non sarebbe certo né economicamente vantaggioso. Si parla di 1200 euro per raggiungere Pechino e 2000 per raggiungere Shangai vagando per l'Europa. Come dire: di "buyer", ovvero agenzie che vogliono comprare viaggi italiani, non ce ne saranno. Così pure di "seller" ovvero di venditori che, in passato, volevano vendere i loro prodotti turistici sulla vetrina italiana.

In realtà, ci spiega l'ufficio stampa di Bit (Fiera Milano), i cinesi non espongono (con stand propri) da due anni per loro scelta a Milano, ma non per questo erano assenti dalla kermesse turistica.

Uno stand lecchese alla Bit dello scorso anno

Dei lecchesi che invece avranno una postazione alla Bit, nell'ambito del padiglione Lombardia, pochi si dolgono, però, dell'effetto Coronavirus: «Sempre difficile ottenere appuntamenti B2B (business to business, ovvero tra chi compra e chi vende prodotti turistici n.d.r.) – spiega **Laura Sanvito** di Como Lake Food Tours - ma i cinesi per ora non sono miei clienti e il loro è un mercato che non ho ancora sondato. Immagino che tutta la delegazione non venga. Però sul lago non sono ancora una presenza massiccia».

Neanche l'azienda di trasporti Lariobus ha preso appuntamenti con cinesi. «Lavorativamente parlando non ho finora avuto disdette – spiega **Vittorio Bonomi** – né alla Bit né a Lecco per la prossima stagione. Però di cinesi non ne avevo da trasportare. Sono in larga parte europei, inglesi, francesi e tedeschi e nessuno finora si è spaventato. Gli americani li attendiamo, ma al momento nessuna disdetta».

In cinque minuti

L'amministratore unico di Lake Como Tourism, **Ampelio Ramajoli** conferma: «Non ho preso appuntamenti con i cinesi. Anche perché non è una zona del mondo dalla quale riceviamo molte richieste. Se ne avessimo avuti, però, non li avrei disdettati di sicuro. Allo speed meeting (la domenica mattina dove si può illustrare la proposta turistica in cinque minuti ai vari "buyer" internazionali, n.d.r.), incontrerò tutti, anche loro se dovessero esserci, ma mi dicono che non ci saranno».

Per il consorzio alberghiero East Como Lake Holidays anche **Elisa Castelli** non si duole troppo dell'assenza dei cinesi: «Di solito facevamo incontri B2B anche con loro, ma alla Bit non ci saranno, per cui ce ne facciamo una ragione. D'altronde ci rivolgiamo soprattutto a Nord America e Europa del Nord».